

Il Piano Nobile

LE SALE NAPOLEONICHE

Nonostante il progetto decorativo della porzione di piano nobile destinata alle sale di rappresentanza sia autografo del Cantoni, questo venne effettivamente realizzato solo quando l'architetto era ormai anziano; al suo posto subentrarono quindi nuove maestranze: sicuramente ottocentesche sono le grottesche dei boudoirs e gli affreschi a soffitto del mito di Amore e Psiche, ispirati all'iconografia del Parini e realizzati da Francesco Podesti (1800-1895) così come alcuni decori della Sala Napoleonica, la più ricca di materiali e motivi differenti, scaglie, stucchi di fogliami e puttini, rosette e pitture cromatiche.

La Sala Napoleonica fu l'ultima ad essere completata, è splendida per ampiezza e decori, preziosa di dorature e di specchi dal gusto francese, ha pavimenti in seminato originale e lucenti lampadari in cristallo di rocca di Boemia: elemento singolare ed importante all'interno della struttura decorativa sono i gruppi di fiori delle soprafinestre, di chiaro stampo ottocentesco e romantico, attribuibili al pittore milanese Luigi Scrosati (1814-1869)

In questa Sala si organizzavano i balli, le rappresentazioni teatrali e i concerti musicali che la famiglia Serbelloni amava condividere con l'aristocrazia culturale della città.

Nell'attuale Sala Gian Galeazzo campeggia, protetto da vetro soffiato e piombato dell'epoca, il monumentale stemma gentilizio di famiglia, che ricorda ed esalta alcune tra le molte gesta guerriere del Grande Gabrio.

Nella Sala Parini le figure che decorano il soffitto potrebbero essere ricondotte alle quattro stagioni, ma anche a quattro figure mitologiche: spesso gli episodi mitologici erano un monito e un invito alla saggezza, alla moderazione, alla rettitudine, ma finivano per suscitare un sorriso quasi ironico in una società, quella settecentesca, che si permetteva lussi e licenze.

Il cortile, di proporzioni monumentali, arricchito da portici e androni, il giro delle carrozze e un grande giardino con annessi altri edifici, completavano la grandiosità del Palazzo.

